
XIII LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

80.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1999

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO SCALIA

INDICE

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	1298
Audizione del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, Pier Luigi Bersani:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	1298, 1300 1301, 1303, 1304
Bersani Pier Luigi, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>	1298, 1300 1302, 1303, 1304
Penna Renzo	1303
Polidoro Giovanni	1302
Comunicazioni del presidente:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	1304

La seduta comincia alle 13.45.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta sia assicurata anche attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, Pier Luigi Bersani.

PRESIDENTE. Chiedo scusa al ministro e ai colleghi per il ritardo, ma purtroppo ciò attiene alla difficoltà — già affrontata in altra seduta — di riuscire a lavorare in una Commissione bicamerale d'inchiesta, stante la concomitanza dei lavori parlamentari.

Credo che i commissari sappiano che il gruppo di lavoro sulle scorie radioattive, da me coadiuvato, è giunto in dirittura d'arrivo per quanto riguarda l'elaborazione di una bozza di documento riguardante la proposta istitutiva dell'Agenzia nazionale per la gestione dei rifiuti radioattivi. Tale bozza è stata consegnata al ministro alcuni giorni fa affinché egli possa esprimere le sue osservazioni nell'odierna seduta.

Cedo la parola al ministro chiedendogli di fare un accenno allo stato dell'arte per quello che riguarda la procedura che ha

avviato nella conferenza Stato-regioni per quanto concerne l'individuazione del sito o dei siti deputati allo smaltimento e al deposito dei rifiuti radioattivi.

PIER LUIGI BERSANI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Le opinioni che esprimerò testimoniano che il lavoro in corso si trova in una fase dinamica, per cui è opportuno cercare insieme, Governo e Parlamento, di accompagnare con una adeguata produzione legislativa il definirsi di una politica, di un programma, di un piano strategico per governare gli esiti del nucleare. Noi non solo ci stiamo riflettendo, ma stiamo componendo i primi pezzi di questa iniziativa man mano che siamo certi che essi possano essere utili in un disegno più generale in un programma di intenzioni che dia il quadro di come governare questi esiti, che ci riserviamo di presentare al Parlamento entro quattro o cinque mesi.

Dirò qualcosa sui punti intorno ai quali abbiamo già consolidato un'opinione. Il primo riguarda il metodo, cioè un progetto strategico e le norme che lo sostengono; il secondo concerne l'individuazione, in prima approssimazione, di alcuni cardini che già provvisoriamente abbiamo assunto per le nostre iniziative e che riassumo. Dobbiamo provvedere entro una decina di anni al trattamento e al condizionamento di tutti i rifiuti stoccati in sede ENEA, ENEL, Nucleco. Entro questa data dobbiamo riuscire a selezionare e rendere operativo un sito o più siti (noi pensiamo ad uno) nazionali per lo smaltimento dei rifiuti a bassa e media radioattività condizionati, ma con una struttura ingegneristica per lo stoccaggio

temporaneo anche del combustibile irraggiato e per rifiuti ad alta attività condizionati. Sapete che ne abbiamo quantitativi modesti che a nostro avviso non giustificerebbero il porsi il problema della ricerca di un sito nazionale.

Il terzo punto riguarda l'avvio della disattivazione degli impianti nucleari, cioè il *decommissioning*.

Tutti conosciamo i problemi relativi al sito: l'elemento critico non è quello della sicurezza o dell'ingegneria, ma è quello del consenso, perché tutto il resto si è risolto. Partendo da questo assunto, abbiamo concepito un primo abbrivio dell'iniziativa a partire da un confronto con le regioni che si è già sviluppato e dall'apertura di un tavolo con tutti i soggetti interessati che abbiamo provvisoriamente battezzato «tavolo per gli esiti del nucleare». La prima iniziativa particolarmente articolata intorno al ruolo dello Stato, delle regioni e delle autonomie locali è la costruzione di un accordo per determinare un ambiente favorevole alla ricerca del sito, un accordo di metodo partecipativo, fino al punto di congegnare al suo interno un meccanismo — forse utopico, ma che va previsto — di candidature. Abbiamo già cominciato, con opportune linee informative che svilupperemo, a chiarire di cosa si sta parlando, quali sono le esperienze europee in proposito e quali i vincoli che sono relativi non tanto alla sicurezza quanto alla costituzione di una servitù del territorio che va compensato con opportuni accordi di programma.

Cosa ci aspettiamo da questa linea di intervento? Prossimamente saremo pronti per una formalizzazione in sede di tavolo Stato-regioni di questa intesa nella quale si evidenzierà la comune volontà di trovare una soluzione, si affermerà l'esigenza che sia trovata una soluzione, si individueranno meccanismi partecipativi di garanzia, si impegnerà il Governo a politiche di accompagnamento di questa scelta per i problemi relativi alla servitù cui ho prima accennato.

Ci siamo dati una prima scadenza per la fine del 1999. Naturalmente è auspi-

cabile che si individui la disponibilità ad approfondimenti. In ogni caso avremo alle spalle l'allestimento di un meccanismo partecipativo tale da costruire un approccio al tema non verticistico; ho qualche esperienza di governo territoriale e so che, se c'è un modo di partire perdendo, è proprio quello di prescindere dalla giusta necessità di espressione da parte delle volontà locali. Tuttavia dovremo garantirci che un esito ci sia e quindi trovare dei meccanismi anche normativi che ci consentano, in maniera non troppo farragginosa, l'individuazione della soluzione.

Dico subito che tutte le normative che possano essere d'appoggio, in una chiave non di comando ma di strumentazione di questo percorso, sono non solo benvenute ma, anzi, necessarie. Scrivere da qualche parte che attorno al sito il Governo si impegna a fare un accordo di programma non guasterebbe; un'operazione di semplificazione dei meccanismi procedurali è certamente utile; immaginare anche meccanismi di garanzia e di mediazione fra opinione pubblica e iniziativa industriale è cosa opportuna. Mi permetto inoltre di raccomandare che questo elemento di garanzia non sia percepito come una superfetazione decisoria nella fase di determinazione delle scelte; per essere più chiaro, a mio parere i meccanismi del garante dovrebbero scattare successivamente all'individuazione e alla qualificazione del sito, diversamente potrebbero apparire come una mediazione impropria. La scelta di fondo deve riguardare innanzi tutto i luoghi, poi si può prevedere, per tutta la vigenza delle operazioni, un organismo di interfaccia e di garanzia il più autorevole e snello possibile.

Questi sono i punti intorno in relazioni ai quali sono necessarie delle norme, al servizio della ricerca del sito ma anche a garanzia che il sito stesso venga individuato e mi sembra che i primi passi del vostro lavoro possano già rispondere a questa esigenza.

Dobbiamo poi accompagnare a questo l'avvio dell'operazione di *decommissioning*. Sapete che c'è un dibattito sull'opportunità che debba essere accelerato, lento o

scandito: noi siamo favorevoli ad operazioni che abbiano un carattere di accelerazione...

PRESIDENTE. Per capirci: vent'anni invece di trenta?

PIER LUIGI BERSANI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Sì, intanto perché ne abbiamo già dieci alle spalle e abbiamo ben più che un rischio incombente; infatti, mentre altrove il discorso va avanti e anche la riproduzione della capacità intellettuale, tecnica e scientifica è più agevole, da noi ci sono problemi. Dobbiamo comunque predisporre la strumentazione e definire chi si occupa di che cosa.

Non sono in condizione adesso di dire una parola definitiva da parte del Governo a questo proposito, ma posso dirvi a che punto è arrivata la nostra riflessione e quali sono le nostre iniziative. Intanto abbiamo bisogno di un'operazione di massima sintesi: c'è la questione dell'uscita dal nucleare, all'interno della quale ci sono le questioni del *decommissioning* e del sito; al di sopra di questi oggetti c'è il tema delle garanzie per la sicurezza e per i cittadini.

Per quanto riguarda il *decommissioning*, siamo abbastanza certi che dovremo cercare di dare a questo tema il massimo di unità strategica e operativa, in modo da consentirci di operare con forme giuridiche snelle, attraverso una società dedicata a questo scopo e con la possibilità di realizzare un'operazione industriale e tecnologica anche significativa per il nostro paese, oppure in concerto con altre iniziative europee ma rispettando la nostra soggettività.

A questo fine abbiamo fatto un primo passo in occasione della riforma elettrica, che si presenta come il punto forte di un'operazione di questo genere; abbiamo lasciato aperte delle strade organizzative per cercare di congegnare al meglio questo soggetto operativo (nel senso che la società può avere anche *partnership* nelle società private sia pure a controllo pubblico e nel caso di S.p.A. a controllo

pubblico può essere assunta la titolarità anche da un soggetto economico). Avremo poi un problema – che non abbiamo ancora isolato del tutto – relativo ai rapporti tra questa società e le altre presenze nel settore (Enea, Nucleco), ma quello che ci interessa è ricercare il massimo di sintesi operativa perché è un tema che ha un oggetto in sé molto preciso.

Il secondo punto non abbiamo ancora sciolto nel documento che stiamo elaborando è il seguente: chi si occupa del *decommissioning*, si occupa anche del sito? Voi avete ascoltato opinioni preziose a questo proposito di cui cercheremo di avvalerci, mi pare che i vostri lavori portino all'ipotesi di tenere organizzativamente distinte queste due operazioni. Dovremo riflettere su questo, ma certamente l'elemento sito ha un carattere particolare dal punto di vista delle garanzie, non tanto – lo ripeto – per i problemi di sicurezza quanto per quelli del consenso; siamo quindi disposti a ragionare su quale articolazione sia preferibile.

Anche per quanto riguarda la garanzia dell'operazione, cioè anche nel caso che sia una società pubblica ad occuparsi del *decommissioning*, ci vuole qualcuno che « metta il timbro » sul fatto che le operazioni, oltre che sicure, siano realizzate al meglio dal punto di vista delle tecnologie, che ci sia la garanzia dell'interfaccia informativo e così via.

Siamo consapevoli di questo punto; voi lo risolvete in una chiave che è quella dell'agenzia che, se ben capisco, in sostanza dovrebbe garantire l'insieme dell'operazione, generare una società per il *decommissioning*, occuparsi direttamente della questione del sito. Gli elementi che voi individuate sono tutti presenti anche nella nostra riflessione: mi riferisco all'elemento di garanzia, a quello di specializzazione per quanto concerne il sito, a quello della società che dovrebbe seguire questo percorso. Se questi elementi debbono essere combinati, come voi fate, nel senso di sovraordinare il controllo ad elementi gestionali diretti ed indiretti o se quello di garanzia debba essere semplice-

mente un elemento esterno, è un punto sul quale non abbiamo riflettuto a sufficienza. In ogni caso, siamo alla ricerca di soluzioni il più possibile leggere con le minori superfetazioni e sovrapposizioni possibili; d'altronde, in questi temi è importante la chiarezza e quindi in ogni caso in questa prima approssimazione del vostro lavoro sarebbe auspicabile riuscire a rendere ancora più snelle e semplici le procedure.

Per esempio, balzano all'occhio alcuni elementi: se un soggetto deve detenere il 51 per cento di quella società, c'è da chiedersi perché non dovrebbe avere il 100 per cento della stessa. Oppure immaginiamo che vi sia una funzione di garanzia che non necessariamente debba essere un punto sovraordinato a questa società.

Da tutto ciò che ho detto avrete capito che abbiamo dei dubbi su questa soluzione, tuttavia siamo in un campo di ricerca ancora aperto. Abbiamo bisogno a questo proposito di farci chiarezza nell'arco di cinque o sei mesi, poi le norme potranno seguire, ma ci interessa capire anche i poteri del Governo azionista, il modo più opportuno per accostarci al problema per la parte che non è necessario definire in modo normativo.

Desidero inoltre ringraziarvi per il lavoro che state compiendo: su di esso è necessario riflettere ed approfondire le varie questioni; gli impegni operativi che come Governo assumo riguardano la presentazione, entro quattro o cinque mesi, di questo documento con le politiche dell'intervento; mi auguro che nelle prossime settimane si riesca a concludere l'accordo con le regioni. Inoltre, è importante il mantenimento di questo tavolo, al quale è giusto sia presente anche questa Commissione, per verificare come procedano le cose e valutare i problemi che si presentano, in quanto dobbiamo anche gestire il quotidiano; bisogna poi cominciare a strutturare questa società, che adesso va in attuazione della direttiva sull'elettricità, per guardare più da vicino i problemi. Sono questi gli impegni che intendo assumere. Immagino che nei

primi mesi del prossimo anno potrebbe essere utile e necessario predisporre alcune norme sulla questione del sito (procedure snelle, accordi di programma, garante a regime) perché, mentre sugli altri aspetti possiamo avere maggior tempo per l'elaborazione, su questo bisognerebbe accelerare; è per questo che vorrei invitarvi a riservare la vostra attenzione a quest'aspetto. Inoltre, comincia ad esservi la necessità di riflettere anche sulla parte finanziaria, nel senso che si deve dire che il paese deve occuparsi di tracciare delle linee finanziarie su questo tema. Quanto al resto, possiamo riflettere insieme su come congegnare gli elementi che avete individuato.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il ministro Bersani, vorrei svolgere un'osservazione e rivolgergli alcune domande. Mi pare che l'articolato nella sua struttura sia stato colto nelle linee essenziali dalle osservazioni che svolgeva il ministro. Noi avevamo già recepito un suo appello per la semplificazione delle procedure relative agli articoli 55 e 56 della legge n. 230, cosa che effettivamente è presente nell'articolato proposto.

Vi è una questione sulla quale credo sia necessaria la massima chiarezza. So della propensione del ministro verso una soluzione la più semplice e snella possibile; fino ad oggi il gruppo di lavoro non è riuscito ad andare più in là di un'agenzia nazionale non soltanto perché è un modello europeo, ma perché solo attraverso la costituzione di un'agenzia nazionale siamo in grado di dare anche alla fase del *decommissioning* quel ruolo di garanzia che il ministro ha più volte ribadito e che può promanare soltanto da un ente pubblico. In sostanza, mentre riteniamo sia fondamentale separare le funzioni (la società che gestirà lo smantellamento delle centrali può essere benissimo — anzi, nella proposta è — la società prevista dal decreto sulla riforma elettrica, che quindi può tranquillamente detenere anche il 100 per cento), è evidente che a tale società spettano compiti operativi, anche se all'interno dell'unica

sede costituita da questa agenzia nazionale, che dà una certa garanzia e che ha come suo compito quello di gestire il deposito storico ed anche di provvedere ad una ricerca operativa per le soluzioni migliori di questa gestione. Una soluzione che puntasse tutto su una Spa seppure pubblica credo che presterebbe il fianco – dico le cose in modo diretto e banale – alle critiche preoccupate di tutti coloro che dicono che chi ha come motivazione fondamentale l'utile non può garantire ai figli dei figli dei figli dei nostri figli, cioè per il tempo in cui dura l'operazione di custodia, quel livello di terzietà e di imparzialità che ad una gestione del genere va richiesto. Da qui quella struttura che può apparire un po' più complessa ma che, all'atto della costituzione dell'agenzia, è estremamente semplice: si prende la società costituita dall'ENEL per la gestione della chiusura del nucleare, si prendono i pochi esperti ENEA rimasti, si mettono insieme e quella è l'agenzia nazionale, salvo poi un reclutamento che può farsi forte di altre unità attraverso concorsi pubblici.

Capisco le perplessità rappresentate dal ministro, però allora siamo noi a chiedere al gruppo di lavoro istituito dal ministero se riesca a rispondere a questa ovvia preoccupazione, che poi è anche di consenso attorno ad un'operazione che mi pare abbia costituito la preoccupazione prima del Ministero dell'industria nel mettere insieme nel gruppo di lavoro le regioni, le province autonome, i comuni.

La domanda precisa, che spero sia retorica, è se questo modello escluda in ogni caso che possa essere pensato per ENEA un ruolo di gestione nello smantellamento delle centrali nucleari o nella gestione diretta del sito di smaltimento e di deposito di rifiuti radioattivi. Vedo che il ministro fa un cenno affermativo e comunque mi aspetto un'esplicitazione perché so che pur credibili esponenti del Governo la pensano in modo diverso per cui per concludere i nostri lavori chiedo un orientamento esplicito da parte di

colui che, secondo la nostra proposta, sarebbe il ministro vigilante sull'agenzia nazionale.

PIER LUIGI BERSANI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Su questo rispondo subito. Sono d'accordo con il presidente Scalia: non è pensabile un ruolo dell'ENEA in questa chiave. All'altra considerazione più che domanda rispondo così: non è che sia impossibile, ad esempio, immaginare una Spa pubblica che nel suo statuto abbia il vincolo a non generare utili, si può trovare una formula di questo genere, però – ripeto ancora – riconosco che su tutta la questione va posto il tema delle garanzie.

La questione fa certamente riflettere. In sostanza, si insedia la garanzia fondamentale intorno al tema sito, che viene gestito da questa agenzia, la quale, come dire, dà un occhio di garanzia anche al *decommissioning*. Pensiamoci, riflettiamoci insieme; se riusciamo ad avere un modello un po' più semplificato... però ci stiamo riflettendo anche noi e continueremo a discuterne in questi mesi.

GIOVANNI POLIDORO. Mi è sembrato di capire che il ministro preferisca, per ovvi motivi, tenuto anche conto di questo sforzo di utopia che ci vuole per andare ad una soluzione, quella che potremmo chiamare una soluzione monoteistica, cioè un solo sito. Questa probabilmente è anche la più semplice e vorrei sapere se nell'incontro con le regioni sia stato fatto qualche passo avanti nella elaborazione di questa idea, perché questo probabilmente significherebbe anche superare, in prima istanza, un dualismo che comunque ci potrebbe essere, di tipo territoriale, fra nord e sud, per via della localizzazione presumibilmente della quota maggioritaria delle scorie o anche dei siti da smantellare. In questo senso una delle questioni potrebbe essere in fase molto avanzata. Nella mia passata esperienza di amministratore locale, capitò anche a me di individuare una discarica comprensoriale molto importante, che era ben controllata

e per la quale mi sbilanciavi promettendo che sarei anche andato a fare merenda in un sito di quel genere, qualora fosse stato veramente controllato come la legge prescrive. In effetti poi sono stato sfortunato nel senso non vinsi quella scommessa perché anche in quel caso fu difficile trovare una soluzione unica per tutti. Ma a parte questo ricordo e questa battuta, a che punto siamo?

PIER LUIGI BERSANI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Il punto è questo. In questo gruppo misto con le regioni in realtà abbiamo parlato al singolare del tema e nel documento e nella conferenza si parlerà al singolare, semplicemente perché « rompere una noce è meglio di romperne tre ». Non so se sia così, ma che operazione facciamo? E a che punto siamo? Abbiamo prodotto della documentazione, circolari, eccetera, su cos'è l'oggetto, perché dobbiamo spiegare di che oggetto stiamo parlando. Poi, naturalmente, per dire in che paese siamo, quando facemmo la conferenza « energia e ambiente » ed io dissi, parlando ovviamente del deposito, « va bene, semmai organizzeremo qualche pullman e andremo a vedere come sono i depositi in Spagna, in Francia », sulle tivù (compresi i telegiornali nazionali) si disse che portavo la gente a vedere le centrali nucleari. Ancora adesso qualcuno pensa che il ministro dell'industria ha proposto il ritorno al nucleare. Maneggiamo un tema che effettivamente richiede prudenza, però adesso stiamo elaborando la questione per avere una linea informativa unificata Stato-regioni, dei punti di interlocuzione e documentazione precisi nelle regioni e, entro il 31 dicembre 1999, una prima risposta dei sistemi regionali in termini di dichiarazione di interesse. A quel punto, se ci sarà questa dichiarazione, potremo combinare la dichiarazione stessa con lo stato delle ricerche, studi ed elaborazioni che esistono e che certamente potranno essere approfondite. Certo, abbiamo un problema oggettivo: in Italia, con la scarsità di territorio che c'è, il tema delle servitù non è banale. Siamo

un paese antropizzato al massimo e quello delle servitù non è, ripeto, di per sé un tema banale, ma stiamo anche mettendo in fila la documentazione sulle opportunità che consentano una tale operazione di questo genere, in termini sia diretti che indiretti. Ci stiamo preoccupando di realizzare un pacchetto di questo genere. Contemporaneamente, in questi stessi mesi, con l'aiuto anche vostro, dobbiamo semplificare le procedure di localizzazione, assumendo che siamo in presenza di una fase partecipativa, ma dicendo anche quali sono i meccanismi per arrivarci. Dedicheremo quindi il 1999 alla maturazione e costruzione del tema in modo congiunto con i livelli regionali e locali e alla riflessione sui fatti normativi; alla fine del 1999 vedremo a che punto saremo e assumeremo le iniziative conseguenti. Nella nostra scaletta, avere un deposito nel 2010-2012 presuppone che nel 2000 si avviino le procedure per cominciare a qualificare ed individuare un sito.

PRESIDENTE. Raccoglieremo senz'altro il suggerimento di trovare forme e accordi di programma per remunerare le servitù che si determina nel territorio. Questo è uno degli elementi che sicuramente inseriremo all'inizio dell'articolato. Avevamo pensato l'articolato a valle della scelta del sito per il deposito, però sicuramente possiamo corredarlo di una ipotesi di accordo di programma per la questione della servitù. Poi le vie della legislazione sono, come si dice, infinite e si può pensare anche di andare ad accelerazioni utilizzando provvedimenti in corso.

RENZO PENNA. A proposito del decreto sull'ENEA e la costituzione, pur con gli spazi di apertura che il decreto ancora prevede, della società che dovrà occuparsi, del *decommissioning* (diciamo così, vedremo poi come); su questo volevo chiedere al ministro qualche indicazione sui tempi – l'avvio di questa società, l'avvio dei processi di *decommissioning*, sia negli impianti nazionali sia eventualmente con

la possibilità per questa società di concorrere in un campo non solo nazionale – e su come il ministro stesso intenda collegarli rispetto alla questione del sito.

PIER LUIGI BERSANI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Saranno necessari alcuni mesi per il documento, l'impostazione politica e la discussione con il Parlamento nelle forme che troveremo. Questo per quanto riguarda il documento di impostazione: contemporaneamente allestiamo la società che ci deriva dal « decreto elettrico ». Ora siamo nel 1999, riflettiamo su come risolvere la parte ENEA. Anche qui il tema va visto al concreto, pragmaticamente, considerando cosa conviene fare, senza amor di disegni astratti. Voi capite che nel decreto ENEA abbiamo fatto le cose in modo che per il Governo ed il Parlamento sia possibile qualsiasi tipo di soluzione organizzativa. Ricordo che nel caso ENEL abbiamo conferito nella società impianti, personale, soldi, debiti, eccetera, in nome di questa unitarietà di gestione; se questa unitarietà arriverà a ricomprendere anche parte delle cose o se ci converrà invece tenerle lì dove sono, sarà solo una risposta pratica.

A questo punto, definite le impostazioni politiche e la struttura societaria, dobbiamo avere la garanzia che, man mano che va avanti la questione del sito, parallelamente lavoriamo sul *decommissioning*. Immagino, ad esempio, che nel corso del 1999, prevederemo norme per il sito, alle quali occorrerà affiancare una

normativa di tipo regolativo-finanziario, che si occupi di entrambi gli aspetti.

Dovremo quindi avere una struttura societaria in grado di discutere con noi a proposito di una scaletta di *decommissioning* immaginabile. Non escludo che già nel nostro documento dei prossimi mesi sia indicata tale scaletta, per cui potremo affidare alla società una pista sulla quale lavorare. Questi sono i tempi che abbiamo in mente per questa operazione.

PRESIDENTE. Mi scuso nuovamente per il ritardo con cui è iniziata la seduta, ringrazio il ministro e lo invito a fornire alla Commissione ogni aggiornamento possibile in materia.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 3 marzo 1999, alle 13.30, per ascoltare il presidente dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti ed il vicepresidente vicario dell'UPI.

La seduta termina alle 14.30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia il 26 febbraio 1999.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO